

PER FAR
CRESCERE
LE EMOZIONI.

L'Unità 2

COLTIVATELE
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più

DOMENICA 15 DICEMBRE 1996

Eletto presidente della Federcalcio, Nizzola fa la prima scelta: il ct dell'Under 21 guiderà la nazionale

Maldini si veste d'azzurro

**Il calcio aspetta
trasparenza
e rinnovamento**

MASSIMO MAURO

CON LA ELEZIONE di Luciano Nizzola si è chiusa una delle epoche più burrascose della storia della nostra federazione. La gestione di Antonio Matarrese si è rivelata fallimentare sul piano sportivo - nessun successo della Nazionale maggiore, nonostante gli investimenti compiuti - ed è stata caratterizzata dal continuo rinvio nella soluzione di problemi che ora toccano al nuovo presidente federale. Il mio augurio è che Nizzola, una persona che conosco e stimo, sia il protagonista del rinnovamento delle strutture federali, e possa portare quale dote la trasparenza ed il rigore amministrativo, l'attenzione alla forte domanda di sport giovanile. Naturalmente, in questo momento, l'altro mio augurio è che anche la prima scelta di Nizzola, la nomina del successore di Sacchi, che sarà ufficializzata oggi, porti ai successi che tutti aspettano. La scelta di Cesare Maldini è la soluzione più ragionevole, anche se non mi sarebbe dispiaciuto vedere Zoff sulla panchina azzurra. Maldini ha ottenuto ottimi risultati e potrà ottenere altrettanti anche nel nuovo ruolo: credo che il primo obiettivo sia quello di riportare l'entusiasmo, l'orgoglio, e la voglia di giocare nel clan azzurro. Tornando a Nizzola, uomo unanimemente considerato capace di grandi mediazioni, immagino che saprà trovare il giusto equilibrio tra le necessità di vetrina e quelle di promozione del nostro sport più popolare, tra il potere delle società più prestigiose e voraci e le aspirazioni delle piccole società che hanno il merito di curare il nostro vivaio. L'elezione di Nizzola era già scritta, era scontata da mesi. Ora occorrerà che il buonsenso che ha determinato questa scelta, con la quale è stato evitato il commissariamento della Federazione, non abbandoni il nuovo consiglio, che sarà chiamato ad intervenire su questioni importanti come il ventilato ridimensionamento dell'intero settore professionistico. Io spero che Nizzola sappia coagulare le forze disponibili e consolidi i punti di unione tra le leghe, che in passato si sono segnalate per le loro frequenti turbolenze.

E veniamo al campionato. Detto che la Juve mi sembra avviata verso lo scudetto, dal momento che il suo rinnovamento è felicemente riuscito e che la concorrenza non è attrezzata come si pensava, non posso che rammaricarmi per la nuova crisi di Baggio, il cui rapporto con Sacchi non funziona. Non era difficile prevederlo, ma resta un peccato che il giocatore italiano più famoso possa essere costretto ad andarsene prima della scadenza del contratto. Giocatori come Roberto, come Zola, Mancini e Vialli fanno felice il pubblico degli stadi. È mai possibile che non riescano a soddisfare gli allenatori? Ed ancora, che cosa dobbiamo aspettarci dal nostro calcio se rinuncia ai suoi talenti migliori?

Calcio, inizia l'era-Nizzola. Ieri, in un grande albergo di Roma, l'ex presidente della Lega è stato eletto presidente della Federcalcio. Una elezione annunciata, frutto di un lungo lavoro politico di Raffaele Pagnozzi, nominato commissario della Federcalcio, dopo che ad agosto, il neo presidente fu bocciato dall'assemblea del calcio italiano, in quell'occasione irrimediabilmente divisa sul candidato da mettere sulla poltrona più importante del pallone. Acerrimo concorrente di Nizzola fu in quella circostanza Giancarlo Abete, presidente della Lega di serie C, ieri eletto vice presidente della Federazione. Il primo atto ufficiale del nuovo «gran capo» del calcio di casa nostra sarà la nomina del nuovo commissario tecnico della nazionale, cosa resasi neces-

Baggio
«rompe»
col Milan:
potrei andare
all'Inter

I SERVIZI
NELLO SPORT

saria dall'abbandono di Arrigo Sacchi, passato sulla panchina del Milan. Anche per questa nomina non ci saranno sorprese. A prendere in mano l'eredità del suo predecessore sarà Cesare Maldini, attuale ct dell'Under 21. L'annuncio ufficiale verrà dato questa sera dal Palazzo di via Allegri. Mentre il governo del calcio comincerà a muovere i suoi primi passi, oggi si giocherà la tredicesima giornata di campionato. Con un grande assente, Roberto Baggio, secondo le informazioni ufficiali, sofferente di sciatalgia. Ma in realtà, come era prevedibile, sono subito ritornati a galla le difficoltà di rapporto con Sacchi. L'ex ct nega contrasti ma ieri Baggio ha ribadito la possibilità di lasciare il Milan, non escludendo un suo trasferimento all'Inter.



La contestazione via radio Con i Nirvana contro Milosevic

Dai Nirvana a Djordjevic. La contestazione a Milosevic passa anche attraverso la musica. Le note di Ramones e Cure lungo i cortei, i dischi di Radio B'92, un fiorire di note punk per le strade. Viaggio tra la gente di Belgrado.

LUCA BOTTURA

A PAGINA 5

Nuovi film in arrivo a Natale L'Irlanda di Frears e il ciclone toscano

Natale al cinema fra ironia e sorriso. Dall'Irlanda arriva *Due sulla strada* di Frears, commedia fra calcio e disoccupazione dal romanzo di Roddy Doyle. Dall'Italia *Il ciclone* di Pieraccioni, love story che promette super incassi.

M. ANSELMINI A. CRESPI

A PAGINA 6

Intervista inedita di Duby «Ho un debito con Karl Marx»

«Io credo che il marxismo, come ausilio nel porre domande autentiche intorno al passato, non sia morto». Il pensiero di Georges Duby, lo storico francese recentemente scomparso, in un'intervista (inedita) per Raiuno.

SILVIA CALANDRELLI

A PAGINA 2



Luzzati
«Ho uno
sguardo
da bambino»

Intervista al grande illustratore

CARMINE DE LUCA A PAGINA 3

Collage e tempera di Flavio Costantini

Giovani non copiate le parole dei potenti

SE C'È UN DISCORSO CHE mi interessa, è quello che tende a includere soggetti nuovi nella discussione sui modelli a cui riferirsi per il futuro. Sono ancora ammirato dinanzi al suggerimento dato dai giovani intellettuali laburisti a Tony Blair, nel famoso decalogo messo a punto due anni fa, di riservare sempre un posto, a ogni tavolo di discussione su qualsiasi argomento, ad un bambino: temo fortemente che rimarrà lettera morta, ma deve dire che poche volte mi sono imbattuto in una proposta politica più persuasiva. Un bambino seduto tra i ministri, i sindacalisti, gli industriali, con pieno diritto di parola e, soprattutto, di voto: non come poesia, lo vedo, ma come reale opportunità di uscire, tramite il suo sguardo, dalla pozza nella quale ristagnano i problemi dell'Occidente, da cui non spunta mai, maledizione, mai, l'iridescenza di una nuova utopia. Un bambino tra i ministri, sì, ma anche un barbone, un malato, un extracomunitario, un disoccupato: perché no? Sono sicuro che il loro punto di vista potrebbe portare un po' d'aria fresca - di utopia, per l'appunto - nell'aulaletta di computeria dove si è asserragliata la politica degli ultimi tempi.

SANDRO VERONESI

Ma non averà, me ne rendo conto, perché è già questa un'utopia. Quello che non è più un'utopia, però, è la partecipazione dei veri giovani alla costruzione del modello sociale, perché dopo trent'anni di lotte e apprendistato, i giovani sono oggi nelle condizioni oggettive di farlo. Solo che anche qui, come in ogni cosa, ormai, bisogna capirsi: ho dovuto dire veri giovani, e utilizzare il corsivo, perché nella marmellata della comunicazione di massa l'aggettivo giovane, di per sé, non significa più niente. Allora, per intendersi, io pronuncio questo aggettivo in senso ormonale, e parlo dei ventenni, poco più e poco meno, esattamente come se stessi parlando di calcio. Nesta, insomma, non Vierchowod.

Quei giovani, dunque, hanno per la prima volta accesso - limitato, certo, occasionale, ma ce l'hanno - ai luoghi dove si formano i modelli e maturano le decisioni: cultura, mercato editoriale, mass-media, politica, eccetera. Possono uscire, cioè, dalla riserva nella quale per lustri

sono stati confinati, e far sentire la propria voce in assoluto, a fianco di quella dei loro padri e dei loro nonni. Questo è un gran bene, secondo me. Senonché, ecco il problema, ho l'impressione che nell'atto stesso di entrare in questi posti dalla porta principale, senza doverli okkupare, anche i veri giovani tendano ad *adultizzarsi* in maniera alquanto deludente.

Prendo ad esempio la discussione a distanza, tramite questo giornale, tra il giovane Da Empoli e il giovane Majorino, per l'appunto sul tema dello stato sociale. Due giovani veri, non c'è alcun dubbio: e tuttavia in entrambi, pur su posizioni diverse e a tratti contrapposte, già si riscontra una preoccupante impostazione molto adulta. Nulla di ciò che hanno detto e scritto mi ha fatto pensare a un vero cambiamento. Lucidità di analisi, ottima proprietà di linguaggio, abilità retorica, perfino capacità di coniare seducenti ossimori degni del miglior moroteo: tutte qualità di cui nel mondo adulto, dove si

gestisce da sempre il potere, c'è grande spargimento. Per contro, c'è già chiara la tendenza, anziché a sbaragliarli, a chinarsi per raccogliere da terra i più ottusi cliché giornalistici, una delle prove provate, nel loro trionfare, dell'impotenza del nostro sistema e della necessità dell'avvento di sguardi realmente nuovi.

Questo mi ha allarmato. Non c'è nessun bisogno di giovani-prodigio, che a ventitré anni parlino già da brillanti ministri o sindacalisti cinquantenni: quello per cui in tanti hanno lottato, in passato, non era veder irrompere i giovani sui banconi delle librerie a furia di cacciaviti piantati in gola, né sulle prime pagine dei giornali a cavallo degli argomenti di attualità. Era tutta un'altra cosa. Era vederli spargere una complessità tutta nuova e delle visioni inaudite nel ronron del potere quotidiano. Era vederli contrapporre un qualunque Mister Tamburino al governatore della Bundesbank, e sostenere che il primo dà da vivere molto meglio che il secondo. Era per questo. Altrimenti non valeva la pena, e conveniva davvero puntare direttamente sui bambini.

EDITORI
RIUNITI

Carlo Palermo Il quarto livello

Integralismo islamico
massoneria e mafia:
fatti e convergenze di un'oscura
ragione di Stato

PRIMO PIANO 288 pagine - lire 22.000

Lilly Marcou Stalin Vita privata

Una inedita chiave di lettura
di uno dei personaggi centrali
del nostro secolo

BIBLIOTECA DI STORIA 272 pagine - lire 25.000